



Camminare insieme

“*Vi ho chiamati amici*” (Gv 15,12-17)

Carissimi, iniziamo questo nuovo anno pastorale proseguendo la riflessione sull'Enciclica del Papa *Fratelli Tutti*. Il tema di questo incontro è: Camminare insieme. Per camminare insieme è necessario che siamo amici, per poter dare anche come cristiani un valido contributo per costruire una società accogliente partendo dalla famiglia: “*comunità di persone al servizio della vita, con la partecipazione allo sviluppo della società e la partecipazione alla vita e alla missione della Chiesa (Cfr Familiaris Consortio, 17)*”. **Ma cosa significa essere amici o meglio cosa ci dice Gesù sull'amicizia che Lui ha donato a tutti noi?**

In ascolto della Parola

Sir 6,14-17

Chi trova un amico, trova un tesoro Rt

¹⁴Un amico fedele è rifugio sicuro:
chi lo trova, trova un tesoro. Rt

¹⁵Per un amico fedele non c'è prezzo,
non c'è misura per il suo valore. Rt

¹⁶Un amico fedele è medicina che dà vita:
lo troveranno quelli che temono il Signore. Rt

¹⁷Chi teme il Signore sa scegliere gli amici:
come è lui, tali saranno i suoi amici. Rt

Canto: Invocazione allo Spirito Santo

Ascoltate la Parola dal Vangelo secondo Giovanni 15, 12-17

Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi.

¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici.

¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi,

perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Conversazione spirituale

Che cosa ci insegna Gesù chiamandoci amici? Egli dice: “ tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi” (Gv 15,15). Non siamo servi che ubbidiscono senza avere coscienza del fine per cui si opera. Siamo amici e Dio nella sua trascendenza, diventa nostro amico perché ce la dona e questo ci rende capaci di essere trasformati dalla sua amicizia cioè, capaci di amare.

L'amicizia a cui ci chiama il Signore va oltre l'amicizia come la potremmo intendere noi.

Nella Bibbia ci sono molte storie di amicizia, e sarebbe bello poterle ripercorrere, ognuna di esse mette in evidenza un aspetto fondamentale dell'essere veri amici.

Davide e Gionata, un'amicizia profonda fino a dare la vita, gli amici molesti di Giobbe, che non hanno condiviso il suo dolore...

L'amicizia nasce solitamente tra persone virtuose: *dimmi con chi vai e ti dirò chi sei*. Nei salmi è riportato chiaramente di non seguire gente poco raccomandabile:

*- Non siedo con gli uomini falsi
e non vado con gli ipocriti;
odio la banda dei malfattori
e non siedo con i malvagi (Sal 26,4-5).*

I malvagi si riuniscono per abbattere i giusti.

Questo rimproveravano scribi farisei e sacerdoti a Gesù che spesso si ritrovava con i peccatori.

La vera amicizia tende a legare coloro che temono il Signore come indicato nel brano del Siracide (Sir 6,14-17) che abbiamo recitato all'inizio come preghiera.

Ma Dio fa la differenza, va oltre la concezione comune che noi abbiamo di amicizia. Egli tende a fare amicizia con persone discutibili. Con Abramo che pur di salvare la pelle fa passare la moglie per sua sorella (Gn 2, 10-13). Anche l'adultero e assassino Davide Dio lo ritenne: “un uomo secondo il mio cuore”, l'amore di Gionata e Davide,...

Anche Gesù era un uomo che coltivava le amicizie: amico di Lazzaro di Marta e Maria, pianse alla morte di Lazzaro, rischiò la sua vita per incontrare le sorelle.

Giovanni “il discepolo amato” che rimase fedelmente ai piedi della croce con sua Madre.

Ma Gesù ruppe gli schemi e questo fu per i farisei grande scandalo: faceva amicizia con peccatori, prostitute, esattori di tasse amici dei romani oppressori.

I benpensanti condannano queste persone escludendole dalla loro cerchia.

Noi abbiamo molte difficoltà ad agire come ha fatto Gesù, ma Gesù ci ha voluto preparare perché quella dichiarazione di amicizia che farà nella notte della sua morte, la fece ben sapendo che i suoi discepoli lo avrebbero tradito, rinnegato, abbandonato. Li ha voluti suoi amici.

Allora oggi dobbiamo essere consapevoli che la buona notizia per noi tutti è quella che Gesù ci chiama ad avere delle amicizie impossibili.

C'è dunque una spiritualità dell'amicizia che deve essere coltivata, custodita, comunicata, noi viviamo in città nei condomini, tra sconosciuti, è un deserto urbano, chiusi nella nostra cerchia, ecco, allora, che l'offerta di amicizia che Gesù fa a noi non più un'amicizia possibile solo tra eguali come quella di Erode amico di Pilato perché amico di Cesare. O quando Pilato tenta di rilasciare Gesù, i capi religiosi minacciano dicendogli: se fai questo non sei più amico di Cesare. Questa è un'amicizia clientelare fatta di soggezione e di potere. L'amicizia di Gesù non è di tipo clientelare, Dio ha fatto un'offerta alla sua creatura per l'uguaglianza con Dio. La sua amicizia è per noi un dono e viene donata a tutti.

Gesù non si limita a chiamarli amici i suoi discepoli, ma li rende amici, ci rende amici se restiamo nel suo amore.

L'amore di Dio ci rende degni di essere amati nonché liberi di ricambiare l'amore!

La vera amicizia viene stretta, nutrita e coltivata liberamente. Nella parabola del buon samaritano, il samaritano si fa prossimo e crea una relazione Lc 10,36). L'amicizia è un atto creatore, abbatte i muri, annulla i pregiudizi cioè l'inimicizia come narrato alla lettera agli Efesini 2,14.

Quali sono le caratteristiche di una vera amicizia?

Ogni vera amicizia è fondata sulla verità (Gv 14,6); dipende dalla sincerità.

Cos'è un amico se non uno che non mi giudica, che non mi abbandona quando scopre i miei difetti, le mie debolezze, i miei limiti, le mie ferite. Un amico è colui che vede la mia vera bellezza e il mio vero potenziale che mi vuole aiutare a svilupparli. E' una amicizia divina creatrice. Un amico è felice di stare in mia compagnia, prova gioia nello stare con me. Cura la relazione tra coniugi e tra genitori e figli la vera amicizia.

L'amicizia divina è creativa, non possiamo considerarla come un fatto privato essa è essenzialmente sociale e la nostra vita comunitaria deve essere basata sulle relazioni di amicizia. Il nostro impegno, come ci ricorda il Papa in Fratelli tutti, è uscire dalla nostra “comfort zone”, dalla cerchia dove sono solo chi la pensa come noi, andando contro il modello di globalizzazione che vorrebbe tutti omologati che pretende di rendere tutti uguali. Questo modo di pensare finisce di privare il mondo dalla varietà dei colori, della sua bellezza e in definitiva della sua umanità[...] quanto ha bisogno la nostra famiglia umana di imparare a vivere insieme in armonia e pace

senza che dobbiamo essere uguali (Cfr FT 100). Per aprirci al comandamento di Gesù: “vi ho chiamati amici”, dobbiamo seguire i suoi insegnamenti solo così il nostro cuore può espandersi fino ad accogliere tutti se amiamo come Egli ci ama. Non dobbiamo aver paura dello straniero e straniero è chiunque la pensa diversamente da me. Possiamo osare di vederlo come nostro compagno e come amico di Dio? Il nostro Dio che ci chiama suoi amici ha l’abitudine di avvicinarsi a noi come uno straniero: Abramo e Sara si presentano tre stranieri (Gen 18), così si manifesta Dio che chiama Abramo amico; Il Signore Risorto appare nel giardino a Maria Maddalena nella veste di un estraneo, ai discepoli che sono fuori a pescare, si presenta come uno sconosciuto sulla spiaggia, ai discepoli di Emmaus, è uno straniero. Sembra quasi che Gesù voglia dirci se mi vuoi incontrare fa amicizia con uno straniero! E’ straniero chi è diverso da me, anche nella coppia c’è diversità che può arricchire gli sposi. Un grande tesoro abbiamo trovato accogliendo il nostro coniuge che nella sua diversità riempie il mio cuore di gioia.

Impegno di coppia: allestiamo a casa una **bacheca dell'amicizia**, dove attraverso dei post-it o altro modo, inseriamo pensieri di amicizia, dimostrazioni di affetto che ciascuno potrà concedersi una “carezza” nelle nostre relazioni tra coniugi, genitori e figli (per es: sei una persona speciale; il tuo sorriso mi riempie il cuore di gioia;...)

Vostri fratelli in Cristo

APPENDICE

Gesù, quando ormai è vicino alla morte chiama i suoi discepoli “amici”, ma **che cos'è l'amicizia a cui ci chiama il Signore?**

Qual è il segno distintivo più caratteristico del discepolo di Gesù?

L'amore fraterno

Quale consegna lascia Gesù ai suoi discepoli prima di salire al Golgota?

Che vi amiate gli uni gli altri come io vi ho amati

Come deve essere questo amore affinché siamo riconosciuti suoi discepoli?

Deve essere visibile.

Può un discepolo di Gesù, ritenersi tale se non ha un amore fraterno?

No, potremmo anche compiere prodigi ma il Signore non sarebbe con noi!

Un amore fraterno deve potersi spingere fino a dare la vita per i propri amici, come ha fatto Gesù.

Quando i cristiani possono essere capaci di camminare insieme?

Quando si amano fraternamente, secondo il comandamento nuovo una consegna precisa, che Gesù ci ha lasciato: che ci si ami gli uni gli altri.

I cristiani che si amano, camminano e vivono l'unità, eliminare le differenze, ci rendono tutti uguali?

Le differenze non devono essere eliminate. C'è un modello di globalizzazione che tende a uniformare e cerca di eliminare tutte le differenze, questo è un falso senso universalistico per rischia di privare il mondo della bellezza della stessa unità perché il futuro non è monocromatico. La nostra società ha bisogno di vivere insieme in armonia e pace senza che dobbiamo essere tutti uguali (Cfr FT 100)Noi siamo diversi, ma uniti nell'amore costruiamo insieme con le nostre differenze la chiesa di Gesù. E' la diversità che ci rende capaci da un continuo scambio di dare e ricevere, le nostre differenze , vissute nell'amore , diventano unità arricchente per tutti.

Anche nell'amore tra i coniugi c'è un aspetto amicale?

Nel camminare insieme, tra gioie e fatiche, tensioni e riposo, sofferenze e liberazioni, soddisfazioni e ricerche,, fastidi e piaceri, si è sempre in cammino dell'amicizia che spinge gli sposi a prendersi cura l'uno dell'altro “prestandosi un mutuo aiuto e servizio” (Cfr AL 126).